



Nessuno tocchi lo stambecco bianco!

Come se non ci fossero abbastanza notizie fresche, i giornali hanno “scoperto” lo stambecco bianco sulle pendici della Val di Susa, presente da almeno tre anni.

Lo stambecco è una specie protetta, non si può uccidere!

Il Garante per i Diritti degli animali della Regione Piemonte diffida dal prendere iniziative volte alla sua soppressione!



Da almeno tre anni, nella stagione invernale, sulle pendici del Rocciamelone, compare uno stambecco bianco che sembra aver suscitato l'interesse dei cacciatori per mettere un trofeo ambito e strano nel loro carniere.

La questione su cui si concentrano le attenzioni è la tipologia genetica dell'animale: è uno stambecco leucistico oppure un ibrido di capra?

Le uniche notizie certe al momento, sono gli esiti dovuti al **progetto Lemed Ibex** del quale il Parco delle Alpi Cozie è stato partner attivo, con il quale sono state effettuate ripetute campagne di monitoraggio, catture selettive, prelievi di campioni biologici, analisi genetiche e posizionamento di radiocollari su tutte le Alpi occidentali, dal Lago Lemano alle Marittime, compresa l'area del Rocciamelone.

Il progetto è concluso e i suoi risultati definitivi saranno pubblicati a breve, ma secondo le analisi genetiche effettuate dall'Università di Zurigo non sembra essere presente una introgressione di geni di capra domestica particolarmente elevata.

Secondo le notizie ufficiali del Dipartimento di Scienze Veterinarie di Grugliasco dell'Università degli Studi di Torino, si tratta di uno **stambecco leucistico**, cioè **bianco**, e come tale appartenente alla **fauna protetta**.

Al momento nessuno è autorizzato a proporre interpretazioni sul patrimonio genetico dell'animale.

Paventare rischi di ibridazione con esiti negativi sulla popolazione è una posizione non sostenuta da elementi oggettivi e per quanto riguarda la capacità riproduttiva, si ricorda che la livrea bianca rappresenta un ostacolo per l'esito favorevole per l'accoppiamento a causa della scarsa attrazione sulle femmine a cui si somma la mancanza di corna che lo rende meno competitivo nelle lotte tra maschi.

Il Garante per i Diritti degli animali della Regione Piemonte chiede ufficialmente di essere informato su qualsiasi iniziativa si voglia intraprendere per verificare il patrimonio genetico dell'animale, anche se non lo ritiene opportuno.

Il Garante per i Diritti degli animali della Regione Piemonte diffida chiunque ne abbia l'intenzione a recare danno all'animale, invitando a lasciarlo vivere in pace come nei tre anni in cui la sua presenza è stata monitorata.